

ALLEGATO 3

Spett.le
Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica
Direzione Generale Valutazioni Ambientali
Divisione V – Procedure di valutazione VIA e VAS
Via Cristoforo Colombo, 44
00147 Roma
PEC: va@pec.mite.gov.it

Spett.le
Ministero della cultura
Soprintendenza Speciale per il PNRR
Via di San Michele, 22
00153 Roma
PEC: ss-pnrr@pec.cultura.gov.it

OGGETTO: **Osservazioni** ai sensi dell'art. 24 comma 3 del D.Lgs.152/2006 entro il termine di 30 (giorni) dall'Avviso Pubblico Prot. (Comune di Veglie) n. Prot. n. 12687/2023 del 13/09/2023 12:20 **Progetto per la realizzazione di un impianto eolico denominato "Leverano", costituito da 6 aerogeneratori di potenza nominale di 7,2 MW, per una potenza complessiva d'impianto pari a 43,2 MW, da realizzarsi nei comuni di Veglie (LE) e Leverano (LE), con opere di connessione alla RTN ricadenti anche nei comuni di Copertino (LE) e Nardò (LE) (cod. MYTERNA n. 202200319).**

Codice procedura (ID_VIP/ID_MATTM) 10143

Procedura: Valutazione di Impatto Ambientale (PNIEC – PNRR)

Stato della Procedura: Istruttoria tecnica CTPNRR-PNIEC

Responsabile del procedimento:

Io sottoscritta, **Mariarosaria De Bartolomeo,**

in qualità di Sindaco - rappresentante legale della Pubblica Amministrazione Comune di Veglie con sede in Veglie (Prov LE) Via Salice snc CAP 73010Tel 0832969597 fax 0832966236 portatore di interessi concernenti la tutela del territorio e dei suoi beni paesaggistici, storico-culturali e naturali

Premesso che:

é in corso presso codesto Ministero il procedimento in oggetto;

presenta formalmente

le seguenti osservazioni al progetto di cui sopra condivise con le Amministrazioni Comunali di Copertino, Nardò, Leverano.

1. PREMESSA: IL PROGETTO E IL TERRITORIO

All'esame di queste osservazioni le opere relative al progetto per la realizzazione di un impianto per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile eolica proposto dalla società WPD Salentina 2 S.r.l., le cui caratteristiche sono riportate integralmente dallo Studio di Impatto Ambientale (Relazione DC22148D-V01_SIA).

La proposta progettuale è finalizzata alla realizzazione di un impianto per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile eolica, costituito da 6 aerogeneratori, del tipo Vestas con rotore pari a 172 m e altezza al tip di 236 m, ciascuno di potenza nominale pari a 7,2 MW, per una potenza complessiva di 43,2 MW, da realizzarsi nei comuni di Veglie (LE) e Leverano (LE), in cui insistono gli aerogeneratori e le relative opere di connessione che attraversano anche i territori di Copertino (LE) e Nardò (LE), per il collegamento alla futura Stazione Elettrica Terna sita in Nardò, mediante rete elettrica interrata a 150 kV."

L'impianto di progetto sarà ubicato nel Tavoliere Salentino che connota l'entroterra dell'Alto Salento, in cui il parco eolico si colloca; il sito si presenta pianeggiante con quote altimetriche molto contenute comprese, all'interno dell'area di progetto, tra 40 e 45 m.s.l.m..

Il progetto è localizzato in un'area a sud-ovest dell'abitato di Veglie, al confine con il territorio di Leverano, rispettivamente a distanza di 1,6 km e 1,7 km dai centri urbani.

L'impianto eolico è stato progettato, con riferimento ad una distribuzione degli aerogeneratori, che ha tenuto conto dei seguenti fattori:

- *condizioni geomorfologiche del sito;*
- *direzione principale del vento;*
- *vincoli ambientali e paesaggistici;*
- *distanze di sicurezza da infrastrutture e fabbricati;*
- *pianificazione territoriale ed urbanistica in vigore.*

Di seguito, si riporta la tabella riepilogativa in cui sono indicate per ciascun aerogeneratore le relative coordinate e le particelle catastali dei Comuni di Veglie (LE) e Leverano (LE).

WTG	COORDINATE GEOGRAFICHE WGS84		COORDINATE PLANIMETRICHE UTM33 WGS 84		DATI CATASTALI		
	LATITUDINE	LONGITUDINE	EST (X)	NORD (Y)	Comune	foglio	p.II a
LE01	40°19'14.33"	17°54'58.56"	747781.98	4467429.0 3	Leverano	1	183
VE02	40°18'50.85"	17°56'29.34"	749948.56	4466776.1 1	Veglie	44	64

LE03	40°18'20.65"	17°56'42.69"	750294.13	4465855.1 3	Leverano	5	17
LE04	40°18'21.65"	17°57'23.56"	751258.98	4465918.5 0	Leverano	7	6
LE05	40°18'6.74"	17°58'16.27"	752518.65	4465500.6 6	Leverano	8	45
LE06	40°18'24.81"	17°58'41.00"	753083.52	4466077.1 8	Leverano	9	43

Gli aerogeneratori, del tipo Vestas V172 – 7.2 MW, avranno le seguenti caratteristiche:

- diametro del rotore pari 172 m;
- altezza mozzo pari a 150 metri;
- altezza massima al tip (punta della pala) pari a 236 m.

2. Valutazioni ambientali legate all'ubicazione dell'impianto (di progetto)

Come rappresentato nella Relazione SIA (Studio Impatto Ambientale), *il territorio regionale è stato oggetto di analisi e valutazione al fine di individuare il sito che avesse in sé le caratteristiche d'idoneità richieste dal tipo di tecnologia utilizzata per la realizzazione dell'intervento proposto. In particolare, di seguito i criteri di scelta adottati:*

- *studio dell'anemometria, con attenta valutazione delle caratteristiche geomorfologiche del territorio nonché della localizzazione geografica in relazione ai territori complessi circostanti, al fine di individuare la zona ad idoneo potenziale eolico;*
- *analisi e valutazione delle logistiche di trasporto degli elementi accessori di impianto sia in riferimento agli spostamenti su terraferma che marittimi: viabilità esistente, porti attrezzati, mobilità, traffico ecc.;*
- *valutazione delle criticità naturalistiche/ambientali dell'aree territoriali;*
- *analisi dell'orografia e morfologia del territorio, per la valutazione della fattibilità delle opere accessorie da realizzarsi su terraferma e per la limitazione degli impatti delle stesse;*
- *analisi degli ecosistemi;*
- *infrastrutture di servizio ed utilità dell'indotto, sia in termini economici che occupazionali.*

Oltre che ai criteri puramente tecnici, il corretto inserimento dell'impianto nel contesto territoriale richiede che il layout d'impianto sia realizzato nel rispetto delle distanze minime di salvaguardia del benessere della popolazione del luogo e degli elementi paesaggisticamente, ambientalmente e storicamente rilevanti. I piani territoriali di tutela, i piani paesaggistici, i piani urbanistici, nonché le normative finalizzate alla salvaguardia del benessere umano ed al corretto inserimento di tali tipologie di opere nel contesto territoriale prescrivono distanze minime da rispettare, distanze che

ovviamente rientrano nella corretta progettazione.

Per maggiore completezza e chiarezza si riportano le valutazioni di progetto (pag. 26 dello Studio di Impatto Ambientale – codice elaborato DC22148D-V01)

- *l'area garantisce un ottimo livello anemometrico che giustifica la tipologia d'intervento;*
- *il sito di installazione degli aerogeneratori e delle opere accessorie è libero da vincoli diretti, il contesto paesaggistico in cui si colloca l'intervento è caratterizzato da un livello modesto di naturalità e di valenza paesaggistica e storica;*
- *le analisi condotte hanno mostrato che l'area di impianto non ricade in perimetrazioni in cui sono presenti habitat soggetti a vincoli di protezione e tutela, così come si rileva dalla cartografia di riferimento esistente;*
- *l'andamento orografico è pianeggiante, l'idrografia presente è sempre oltre i 150 m dall'area di installazione degli aerogeneratori, per cui non vi sono rischi legati alla stabilità;*
- *l'area risulta significativamente antropizzata dall'azione dell'uomo, è principalmente destinata a seminativi, e quindi ad opere di aratura periodica che hanno quasi cancellato la modellazione dei terreni e gli elementi di naturalità tipici del territorio. L'area è caratterizzata da una diffusa viabilità principale, prossima all'area d'impianto;*
- *l'area di localizzazione degli aerogeneratori è servita da una buona viabilità secondaria per cui le nuove piste di progetto saranno limitate a brevi tratti di raccordo, dell'ordine di poche decine di metri, tra le piazzole e le strade esistenti;*
- *i ricettori presenti sono limitati, e a distanza sempre superiore ai 284 m (corrispondente al valore della gittata massima di calcolo) a prescindere dalla destinazione dei singoli fabbricati, al fine di garantire la sicurezza da possibili incidenti; inoltre risulta rispettata anche la distanza di 352 m, tra ricettori e aerogeneratori, che corrisponde alla gittata del frammento di 5m.*
- *la Stazione Elettrica di Terna, da realizzarsi nel territorio di Nardò (LE), a pochi chilometri dall'area di progetto, per cui la realizzazione del cavidotto è limitata e si svilupperà principalmente lungo la viabilità esistente.*

*Il progetto in esame costituisce, dal punto di vista paesaggistico, un cambiamento sia per le peculiarità tecnologiche che lo caratterizzano, sia per l'ambiente in cui si colloca. La scelta di realizzare un impianto eolico con le caratteristiche progettuali adottate, se confrontata con le tecnologie tradizionali da fonti non rinnovabili e con le moderne tecnologie da fonte rinnovabile, **presenta numerosi vantaggi ambientali, tra i quali:***

- *l'occupazione permanente superficiale degli aerogeneratori è limitata alle piazzole, per cui è tale da non compromettere le usuali attività agricole;*
- *le opere di movimento terra sono contenute, grazie alla viabilità interna esistente ed alle caratteristiche orografiche delle aree di installazione degli aerogeneratori;*
- *un limitato l'impatto di occupazione territoriale delle opere elettriche accessorie all'impianto, seguendo, per la posa e messa in opera delle stesse, la viabilità esistente;*
- *etc etc....*

3. Osservazioni

a. Naturalità e valenza paesaggistica e storica

Non è difficile individuare all'interno della copiosa documentazione di progetto quali siano i criteri che hanno portato all'individuazione delle aree di progetto. Oltre a quelle di funzionamento e ,

quindi, resa in termini di energia prodotta, condivisibili dal punto di vista tecnico, vi sono quelle assunte in ordine alla descrizione dell'ambiente e del territorio.

Una prima considerazione fondamentale, in netta contrapposizione con quanto presentato in progetto, è che l'area individuata è tutt'altro che antropizzata, anzi, la sua naturalità è conservata appieno, vigneti si estendono per centinaia di ettari con aziende che ne occupano i sedimi da oltre 150 anni. Ancora, le aree sono sì, libere da vincoli diretti (il contesto paesaggistico in cui si colloca l'intervento è caratterizzato da un livello modesto di naturalità e di valenza paesaggistica e storica) ma con livelli di naturalità tutt'altro che modesti. **Le definizioni di naturalità e paesaggio, legate in modo indissolubile, nella struttura ecologica del paesaggio stesso, vanno intese non solo con interventi finalizzati alla identificazione, al rafforzamento e alla realizzazione di corridoi biologici di connessione fra aree con livelli di naturalità più o meno elevati, ma come una fitta trama di elementi areali (ad esempio riserve naturali), lineari (vegetazione riparia, siepi, filari di alberi, fasce boscate), puntuali (macchie arboree, parchi urbani, parchi agricoli, giardini) che tutti insieme, in relazione alla matrice nella quale sono inseriti (naturale, agricola, urbana), mirano al rafforzamento della biopermeabilità delle aree interessate ovvero della capacità di assicurare funzioni di connessione ecologica tra aree che conservano una funzionalità in termini di relazioni ecologiche diffuse.**

Passiamo ora alla disamina dei singoli punti riportati alla pagina precedente tratti dallo studio di impatto ambientale.

- A. *l'area garantisce un ottimo livello anemometrico che giustifica la tipologia d'intervento;*
- B. *il sito di installazione degli aerogeneratori e delle opere accessorie è libero da vincoli diretti, il contesto paesaggistico in cui si colloca l'intervento è caratterizzato da un livello modesto di naturalità e di valenza paesaggistica e storica;*

Si osserva rispetto a quanto rappresentato che l'area di progetto rientra in un contesto ampiamente studiato e riconosciuto – la Terra d'Arneo, una regione storica della penisola salentina che si estende lungo la costa ionica da San Pietro in Bevagna fino a Torre Inserraglio e, nell'entroterra, dai territori di Manduria e Avetrana fino a Nardò. Si chiama Arneo dal nome di un antico casale di epoca normanna situato appena a nord ovest di Torre Lapillo.

Storicamente questa zona era caratterizzata, lungo la costa, da paludi che la rendevano terra di malaria, mentre, nell'entroterra, dominava dappertutto la macchia mediterranea, frequentata dalle greggi dei pastori e dai briganti. Con le bonifiche inaugurate in età giolittiana, proseguite durante il fascismo e completate nel dopoguerra, il litorale ionico si è addensato di villaggi turistici, stabilimenti balneari, ville e case residenziali, perdendo completamente i caratteri dell'antico paesaggio lagunare; allo stesso modo l'entroterra, completamente disboscato della macchia mediterranea, si è infittito di coltivazioni di olivi e viti.

La coltura del vigneto, in particolare, si trova con carattere di prevalenza intorno ai centri urbani di Guagnano, Salice Salentino, Veglie e nei territori di San Donaci, San Pancrazio Salentino, Leverano e Copertino.

Qui il paesaggio è caratterizzato dai filari degli ampi vigneti, dai quali si producono diverse pregiate qualità di vino, e da un ricco sistema di masserie. Il territorio rurale, infatti, si qualifica per la presenza di complessi edilizi che spesso si configurano come vere e proprie opere di architettura civile. Alla fine del '700 la masseria fortificata si trasforma in masseria-villa, soprattutto in corrispondenza dei terreni più fertili, dove la coltura della vite occupa spazi sempre maggiori. La coltura della vite e la produzione di vino, inoltre, segnano i centri abitati con stabilimenti vinicoli e antichi palmenti dalle dimensioni rilevanti.

L'asse viario Leverano - Veglie ad esempio, mediano rispetto alla collocazione del progetto, è rappresentato nell'elaborato 3.2.4.8 - LA STRUTTURA DI LUNGA DURATA DEI PROCESSI DI TERRITORIALIZZAZIONE: IL SISTEMA PASTORALE del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale Puglia. Nella SEZIONE B.2.3.2 SINTESI DELLE INVARIANTI STRUTTURALI DELLA FIGURA TERRITORIALE (TERRA DELL'ARNEO) viene riportato tra i fattori di rischio ed elementi di vulnerabilità della figura territoriale:

- Assetto insediativo identitario compromesso dalla costruzione di tessuti discontinui di scarsa coerenza con i centri; da nuove edificazioni lungo le infrastrutture viarie indeboliscono la leggibilità della struttura radiale di gran parte dell'insediamento;
- **Realizzazione di impianti fotovoltaici ed eolici sparsi nel paesaggio agrario;**

Si osserva come le opere previste dal progetto, per tipologia costruttiva, materiali, per estensione, per modifiche nella struttura organizzativa delle maglie agrarie e della viabilità, dei suoli e dei sottosuoli, per l'impatto visivo, acustico ed elettromagnetico generato, alterano di fatto il contesto paesaggistico-storico-rurale del territorio e dell'intero comprensorio entro cui sono previste, poiché stridono fortemente con le connotazioni rurali dei luoghi e con gli obiettivi di tutela perseguiti dalle Amministrazioni locali, ma confermati a più riprese sia dal PPTR, sia dal Ministero delle politiche agricole, sia dal Ministero della Cultura.

La tutela e la valorizzazione del territorio salentino e delle sue prerogative, quali quello del patrimonio agricolo, culturale e turistico, che rientra tra le competenze fondamentali delle Amministrazioni locali e regionale è, quindi, in contrasto con la realizzazione di un parco eolico nelle proprie campagne e nei dintorni di esse; mentre deve, necessariamente, concretizzarsi nel perseguimento di finalità che possano garantire la qualità dei prodotti, dei processi produttivi, del territorio stesso e, quindi, della vita dell'intera comunità di riferimento. Le energie rinnovabili sono certamente condivise, ma in aree non particolarmente di pregio in modo non invasivo ma integrabile, con il coinvolgimento attivo delle popolazioni e amministrazioni locali nelle scelte.

Non in ultimo le Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili, per quanto riguarda la localizzazione dei parchi eolici caratterizzati da un notevole impegno territoriale,

invita a scegliere per la localizzazione, in via prioritaria, aree degradate da recuperare, tale da far diventare l'impianto eolico una caratteristica stessa del paesaggio, contribuendo al riconoscimento delle sue specificità attraverso un rapporto coerente con il contesto, determinando un nuovo paesaggio. Il sito prescelto per la realizzazione degli impianti eolici, non è un'area degradata, al contrario, è il cuore di un territorio con una forte valenza agricola, turistica e paesaggistica.

Gli indirizzi dell'Unione Europea in relazione allo sviluppo delle fonti rinnovabili prendono atto dei profondi mutamenti dei sistemi energetici avvenuti negli ultimi anni. L'UE punta ora con decisione sulla "generazione diffusa", basata prevalentemente su impianti di piccola e media taglia localizzati presso le utenze. Questo processo ha origine, oltre che in svariati fattori socio-economici ed ambientali, in elementari principi di corretto uso dell'energia, che tendono a minimizzare le perdite di trasmissione e gli impatti ambientali connessi, localizzando la produzione di energia il più vicino possibile ai singoli centri di consumo. Inoltre, impellenti emergenze legate al consumo di suolo spingono decisori politici e operatori a privilegiare nella collocazione degli impianti le superfici edificate esistenti o marginali, evitando di sottrarre ulteriori superfici agricole.

Nell'ambito di questo modello, nella programmazione locale, i grandi impianti eolici non vengono tassativamente esclusi, ma il loro insediamento viene limitato ad aree non idonee ad usi agricoli, come cave dismesse, aree inquinate e bonificate, zone degradate e altre non utilizzabili in agricoltura. Massicci insediamenti eolici industriali si porrebbero in netto contrasto con tali indirizzi comunitari e ostacolerebbero la conversione del sistema energetico pugliese verso la generazione diffusa, i cui benefici sono l'utilizzo delle fonti di energia locali, maggiore sicurezza locale degli approvvigionamenti energetici, minori distanze di trasporto e ridotta dispersione energetica. Tale passaggio favorisce, inoltre, lo sviluppo e la coesione delle comunità grazie alla disponibilità di fonti di reddito e alla creazione di posti di lavoro.

La naturalità assente, secondo quanto riportato nel progetto, ha invece la sua forza nel paesaggio agrario, nei vigneti delle Cantine Vecchia Torre e Conti Zecca che insieme producono oltre 8.000.000 di bottiglie forti anche della loro capacità di ospitare un turismo di qualità, in piccole realtà agrituristiche disseminate su tutto il territorio oggetto dell'intervento.

b. Coerenza con il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale PPTR approvato con Delibera G.R. n.176 del 16.02.2015 in BURP n.40 del 23.03.2015 e ss.mm.ii.

Il parco eolico in oggetto si pone in netto contrasto con le finalità e gli obiettivi specifici del PPTR riportati nello Scenario Strategico 4.4.1 "Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile" Parte 1, il quale cita testualmente:

a1.1 Finalità

Il PPTR propone di favorire la concentrazione degli impianti eolici e fotovoltaici e delle centrali a biomassa nelle aree produttive pianificate. Occorre in questa direzione ripensare

alle aree produttive come a delle vere e proprie centrali di produzione energetica dove sia possibile progettare l'integrazione delle diverse tecnologie in cicli di simbiosi produttiva a vantaggio delle stesse aziende che usufruiscono della energia e del calore prodotti. Tutto questo si colloca nel più ampio scenario progettuale delle Aree produttive paesisticamente e ecologicamente attrezzabili (APPEA vedi linee guida).

La concentrazione di impianti nelle piattaforme industriali da un lato riduce gli impatti sul paesaggio e previene il dilagare ulteriore di impianti sul territorio, dall'altro evita problemi di saturazione delle reti, utilizzando le centrali di trasformazione già presenti nelle aree produttive.

Il piano infine orienta le azioni ed i progetti verso politiche dell'autoconsumo, rivolte ai Comuni e ai singoli utenti.”

a1.2 Obiettivi specifici del PPTR

- definire standard di qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie rinnovabili;
- progettare il passaggio dai “campi alle officine”, favorendo la concentrazione delle nuove centrali di produzione di energia da fonti rinnovabili in aree produttive o prossime ad esse;
- misure per cointeressare i comuni nella produzione di megaeolico (riduzione);
- limitazione drastica delle zone vocate favorendo l'aggregazione intercomunale;
- attivare regole per le energie da autoconsumo (eolico, fotovoltaico, solare termico) nelle città e negli edifici rurali; [...]”

Tali concetti sono ulteriormente richiamati dalle Linee Guida Regionali allegata a tale Scenario 4.4, che indirizzano la localizzazione di nuovi impianti di energia da fonti eoliche di grande taglia (aerogeneratori con potenza maggiore di 1 MW), limitandoli alle sole aree produttive pianificate (le APPEA), che si configurano generalmente con caratteri di forte criticità ambientale, edilizia, urbanistica e paesaggistica.

Da come si evince, oltre alle APPEA, un impianto di grossa taglia può essere consentito nelle sole aree agricole di mitigazione di zone industriali. Il caso in esame, caratterizzato da vitigni D.O.C. e privo di qualsiasi forma di compromissione ambientale e paesaggistica, non può pertanto essere conforme ai requisiti che dovrebbe avere un'area atta ad ospitare impianti eolici di grossa taglia.

Le osservazioni pocanzi esposte trovano ulteriore conferma anche nella Parte 3 dello Scenario Strategico 4.4.1, che è un documento atto ad individuare – attraverso una mappatura in tutto il territorio regionale – tali aree, distinguendo:

- **aree idonee per impianti di grandi dimensioni on shore e off-shore (colore rosso).** Aree produttive pianificate e Bacini estrattivi;

- **aree compatibili per impianti di medie dimensioni – aree a compatibilità limitata (colore arancione).** Aree agricole, aree produttive pianificate, bacini estrattivi, campagna urbanizzata, campagna abitata;
- **aree sensibili alla localizzazione di impianti di grandi e medie dimensioni (colore grigio).** SIC SIN e SIR, SIC mare, Riserve Naturali Statali, Riserve Naturali Orientate regionali, Riserve Marine, Parchi Nazionali, Parchi Naturali Regionali, Important Bird Area, ZPS, Zone Umide Ramsar, Corsi d'acqua pubblici, fasce di pertinenza fluviale (NTA dell'AdB), aree a vincolo paesaggistico (ex L. 1497/39), Vincoli architettonici L. 1089, Aree archeologiche decretate, segnalazione Carta dei Beni + buffer di 500 m, aree con pendenza superiore al 20%, centri urbani + buffer di 1 Km, costa + buffer di 2 km (fatta esclusione delle aree a destinazione industriale), aree naturali (boschi foreste e macchie, aree umide, pascoli) e buffer di 500 m, aree a pericolosità geomorfologica molto elevata, strade di rilevanza paesaggistica reticolo idrografico, lame, gravine, geositi, doline.

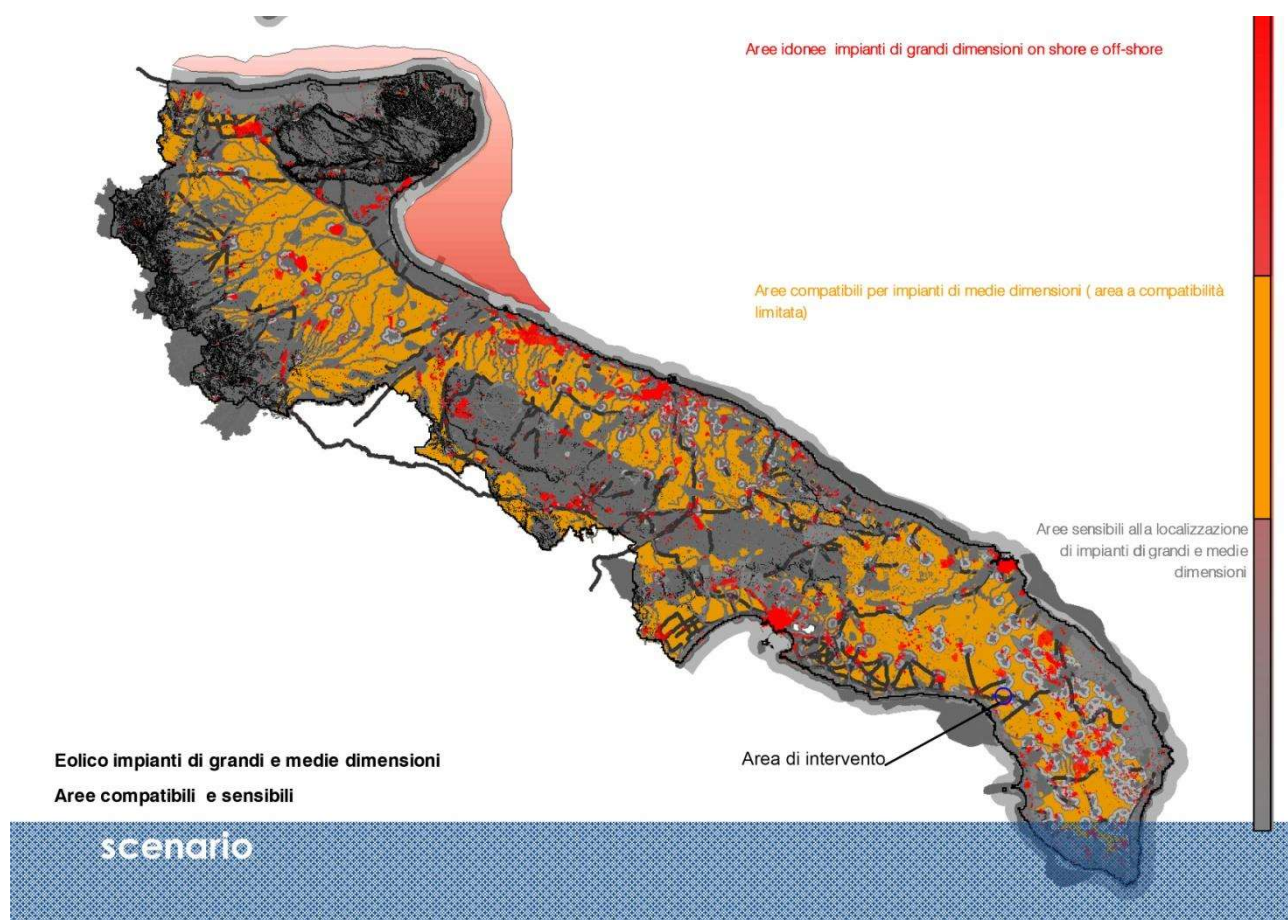


Figura 1. Mappatura delle aree idonee, compatibili e sensibili (Scenario 4.4.1. Parte 3 – PPTR).

Osservando la Figura 1, emerge che l'area in oggetto (cerchiata in blu) è compatibile con i soli impianti di medie dimensioni (area a compatibilità limitata), cioè quelli con aerogeneratori di potenza compresa tra i 50 kW e 1 MW. Il progetto in esame, essendo caratterizzato da impianti di grossa taglia (aerogeneratori con potenza di 7,2 MW) è pertanto incompatibile con l'area di intervento.

c. Interferenza con la WINE ROUTE

L'area scelta per il progetto INTERFERISCE con la WINE ROUTE. Il territorio tra Leverano e Veglie, infatti è tra quelli individuati all'interno dello studio di Pianificazione strategica e progettazione integrata per un sistema territoriale di mobilità sostenibile, presentato nell'ambito del Progetto Mibact Salento Arco Jonico, come parte integrante del Piano di Azione e Coesione 2007-2013 del MIBACT (Ministro per i beni e le attività culturali e il turismo, attualmente MIC) "Interventi per la valorizzazione delle aree di attrazione culturale", Linea di Azione 2 "Progettazione per la cultura" Progetto Salento Arco Jonico, che definisce gli assi portanti per la realizzazione di itinerari cicloturistici di rilevanza nazionale.

In particolare, in relazione a tali itinerari, rappresentati nell'immagine che segue, il Progetto individua come itinerario di interesse strategico quello indicato con "A", che collega Salice Salentino a Gallipoli, con una forte caratterizzazione tematica quale Wine Route, attraversando la specifica area del territorio connotata dalla coltura di vigneti di pregio, in massima parte DOC, così collegando gli attrattori dei comuni interessati, come riportato nella descrizione dell'itinerario:

" [...] elemento distintivo viene identificato nelle produzioni vitivinicole dell'area, quelle dei vini D.O.C. presenti lungo l'itinerario A, la già descritta "wine route" Salice Salentino – Gallipoli con diramazione da Galatone a Galatina sul percorso in variante della Ciclovia dei Tre Mari. L'attraversamento delle estese aree coltivate a vigneto così come la visita alle cantine ed ai punti di interesse già presenti (vedi Museo del vino Leone de Castris a Salice Salentino) sarebbero il fil rouge al quale associare la degustazione di altri prodotti enogastronomici locali con sullo sfondo, non meno importanti, tutti gli altri elementi già presenti nell'area (paesaggio rurale e ambienti naturali, centri storici monumentali, panorami costieri, cultura locale e tarantismo)."

L'importanza paesaggistico-turistica dell'area dei vigneti, del resto, si è accresciuta esponenzialmente, divenendo in assoluto primaria in ambito rurale, come conseguenza del dramma territoriale della scomparsa del paesaggio olivetato dovuto alla moria di olivi colpiti dalla Xylella fastidiosa.

In tale contesto di trasformazione drastica, è inevitabile guardare alle estensioni dei vigneti come traguardo visivo da tutelare in maniera prioritaria sul territorio, valutando l'ammissibilità dei progetti proposti in ragione dei conseguenti effetti di scala ed estensione generati dagli impatti visivi ed acustici previsti.

In particolare, il Comune di Leverano, nell'ambito del progetto, ha collaborato definendo il tracciato locale dell'itinerario, che corre in stretta vicinanza con il posizionamento degli aerogeneratori, con la torre più vicina che dista meno di 200 metri da esso.

I percorsi, così come definiti e integrati, sono visibili [su questo webgis](#).

d. Interferenza con gli aspetti percettivo-paesaggistici

A valle dello studio paesaggistico che mette in luce gli elementi strutturanti dei tre sistemi idrogeologico, botanico vegetazionale e storico culturale, il sistema delle tutele e la struttura percettiva del territorio la valutazione degli impatti visivi dovrà seguire alcuni step e produrre la seguente documentazione.

- Definizione di una zona di visibilità teorica.

La valutazione degli impatti cumulativi visivi presuppone l'individuazione di una zona di visibilità teorica (ZTV), definita come l'area in cui il nuovo impianto può essere teoricamente visto e dunque l'area all'interno della quale le analisi andranno ulteriormente specificate. L'estensione della ZTV dovrà essere tale da includere tutti i punti e le aree in cui risulti un impatto visivo significativo; tuttavia poichè tale significatività non può essere definita a priori si assumeranno inizialmente distanze convenzionali. Si può ad esempio assumere come ZTV un'area definita da un raggio di 20 Km dall'impianto proposto.

Considerando che la visibilità degli aerogeneratori deve essere considerata in funzione della loro altezza e della distanza e che il potere risolutivo dell'occhio umano ad una distanza di 20 Km è di 5,8m (Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Gli impianti eolici: suggerimenti per la progettazione e la valutazione paesaggistica) e quindi sono visibili a tale distanza oggetti superiori a 6 m si può considerare l'impatto visivo basso ad una distanza di 20 Km e dunque accettabile per l'individuazione della ZTV.

2) Carte di Intervisibilità.

Nelle mappe di intervisibilità teorica è rappresentata la porzione di territorio entro la ZTV costituita dall'insieme di tutti i punti di vista da cui sono chiaramente visibili gli aerogeneratori di un impianto o più impianti.

Tali mappe sono costruite attraverso elaborazioni che tengono conto di alcuni principali parametri: orografia del sito, altezza del punto di osservazione (1,60 m) altezza del bersaglio (aerogeneratore), angolo azimutale di visione.

Il risultato delle suddette elaborazioni non tiene conto di altri parametri che riducono la visibilità dell'impianto in quanto costituiscono ingombro che si frappone tra l'osservatore e gli aerogeneratori come ad esempio la vegetazione ad alto fusto, le abitazioni, i capannoni ecc.

3) Definizione dei punti di osservazione

I punti di Osservazione devono essere individuati lungo i principali itinerari visuali quali strade di interesse paesaggistico, strade panoramiche, viabilità principale, lame, corridoi ecologici e nei punti che rivestono un'importanza particolare dal punto di vista paesaggistico. Sono punti di osservazione anche le vie di accesso ai centri abitati, i beni tutelati ai sensi del D.Lgs 42/2004, i fulcri visivi naturali e antropici.

In riferimento a quanto rappresentato dallo Studio degli impatti cumulativi e della visibilità – Fotoinserimenti (Codice Elaborato DC22148D-V10), si rileva, in prima battuta, che non sono indicate le modalità di ripresa fotografica, in particolare in riferimento alla lunghezza focale utilizzata, né i punti di ripresa su idonea cartografia in scala.

Nella realizzazione di un fotoinserimento finalizzato alla rappresentazione dello stato dei luoghi *post operam* ed alla quantificazione dell'impatto visivo e paesaggistico che la realizzazione di strutture e/o impianti tecnologici possono indurre sul contesto territoriale in cui si inseriscono, risulta fondamentale acquisire rilevamenti fotografici comparabili con ciò che l'occhio umano è in grado di visualizzare: l'acquisizione ottenuta mediante la macchina fotografica deve essere, quindi, conforme e coerente con ciò che l'occhio umano sano visualizza.

Il campo di fuoco dell'occhio umano, ossia l'ampiezza degli angoli di vista in cui si verifica la visualizzazione di ciò che sta intorno, così come riportato nei manuali di oculistica, è pari a circa 160° in orizzontale e di 120° in verticale (limitazione anatomica questa, causata dalle arcate zigomatica e sopracciliare), considerando la visione d'insieme dei due occhi.

La percezione delle immagini nell'occhio umano si verifica grazie al corretto funzionamento della retina, sottile membrana espansione del nervo ottico, in grado di ricevere la luce e trasformarla in impulsi nervosi, successivamente elaborati dal cervello. Da un punto di vista "fotografico", la retina funziona come un sensore che varia le sue dimensioni (come un sensore con funzione zoom). Le diverse regioni della retina (macula, fovea, polo posteriore e media periferia) coprono una determinata porzione del campo visivo, che può venir espressa in gradi, in analogia agli angoli di campo di un complesso obiettivo-sensore fotografico. In particolare in riferimento al campo di visualizzazione degli occhi umani:

- la fovea copre i soli 20° centrali, costituisce il centro della macula ed è la regione retinica in cui la percezione dei dettagli è più fine;
- la macula copre circa 55°, costituisce la regione centrale della retina ed è la sede della percezione dei dettagli e dei colori;
- il polo posteriore 120°, costituisce la periferia retinica, in cui la percezione dello stimolo luminoso diviene meno definita e più grossolana;
- la media periferia 160°.

Ciò implica che al cervello giungono molte informazioni dal centro del campo visivo (oltre il 50% da fovea e macula), ma poche dalle aree retiniche più periferiche: mediante le prime "è definito" l'ambiente, con le seconde "si interagisce", essendo la percezione di queste aree integrata dalla memoria, dall'esperienza e dai movimenti dello sguardo, attratto da quanto non completamente noto alla periferia del campo visivo.

L'area maggiormente implicata nella percezione visiva, ossia la Visione Centrale, è pertanto connessa all'area della retina chiamata macula, ove si trova la fovea, cioè la zona di maggior acuità visiva, che permette agli occhi sani di avere una resa prospettica nell'intorno dei 55°.

Pertanto il normale campo visuale con il quale la generalità delle persone realizza la fruizione del paesaggio nelle visioni panoramiche è prossimo ai 60°.

In altre parole è necessario girare la testa o girare su se stessi per poter vedere la restante porzione dell'angolo giro. In questo modo gli aerogeneratori sparsi nelle diverse visuali intorno ad un punto di osservazione sono più facilmente percepiti come separati attenuando l'impatto visivo complessivo.

I foto inserimenti, a partire dai punti sensibili o dal loro intorno, devono essere realizzati considerando come altezza del punto di vista dell'osservatore 1,6 metri s.l.t e coni visuali di 55-60°, oltreché basati su riprese fotografiche con lunghezza focale di 55 mm, paragonabile a quella dell'occhio umano, per poter permettere una corretta valutazione dei rapporti dimensionali tra gli elementi strutturanti il contesto visivo di riferimento.

Si rileva e osserva, quindi, che i fotoinserimenti prodotti in sede di progetto non possono essere considerati tali per quanto sopra esposto e risultano non veritieri dal punto di vista della effettiva percezione degli aerogeneratori.

Per maggiore chiarezza si riporta il testo dell'ALLEGATO 4 (punti 14.9, 16.3 e 16.5) - Decreto Ministero dello sviluppo economico 10/9/2010, IMPIANTI EOLICI: ELEMENTI PER IL CORRETTO INSERIMENTO NEL PAESAGGIO E SUL TERRITORIO

L'analisi dell'interferenza visiva passa inoltre per i seguenti punti:

a) definizione del bacino visivo dell'impianto eolico, cioè' della porzione di territorio interessato costituito dall'insieme dei punti di vista da cui l'impianto è chiaramente visibile;

Gli elaborati devono curare in particolare le analisi relative al suddetto ambito evidenziando le modifiche apportate e mostrando la coerenza delle soluzioni rispetto ad

esso. Tale analisi dovrà essere riportata su un supporto cartografico alla scala opportuna, con indicati i punti utilizzati per la predisposizione della documentazione fotografica individuando la zona di influenza visiva e le relazioni di intervisibilità dell'intervento proposto;

b) ricognizione dei centri abitati e dei beni culturali e paesaggistici riconosciuti come tali ai sensi del Decreto legislativo 42/2004, distanti in linea d'aria non meno di 50 volte l'altezza massima del più vicino aerogeneratore, documentando fotograficamente l'interferenza con le nuove strutture;

c) descrizione, rispetto ai punti di vista di cui alle lettere a) e b), dell'interferenza visiva dell'impianto consistente in:

- ingombro (schermo, intrusione, sfondo) dei coni visuali dai punti di vista prioritari;
- alterazione del valore panoramico del sito oggetto dell'installazione.

Tale descrizione è accompagnata da una simulazione delle modifiche proposte, soprattutto attraverso lo strumento del rendering fotografico che illustri la situazione *post operam*. Il rendering deve avere, almeno, i seguenti requisiti:

- essere realizzato su immagini reali ad alta definizione;
- essere realizzato in riferimento a punti di vista significati;
- essere realizzato su immagini realizzate in piena visibilità (assenza di nuvole, nebbia; etc.);
- essere realizzato in riferimento a tutti i beni immobili sottoposti alla disciplina del D.lgs 42/2004 per gli effetti di dichiarazione di notevole interesse e notevole interesse pubblico.

d) verifica, attraverso sezioni - skyline sul territorio interessato, del rapporto tra l'ingombro dell'impianto e le altre emergenze presenti anche al fine di una precisa valutazione del tipo di interferenza visiva sia dal basso che dall'alto, con particolare attenzione allorché tale interferenza riguardi le preesistenze che qualificano e caratterizzano il contesto paesaggistico di appartenenza.

Si osserva, in particolare, l'assenza dei fotoinserti dai punti di interesse riportati in relazione

(DC22148D-V10_STUDIO_DEGLI_IMPATTI_CUMULATIVI_E_DELLA_VISIBILITA_-FOTOINSERTI_signed.pdf pp.8 e seguenti).

- l'area denominata "Serre di Sant'Elia" nel Comune di Campi Salentina a circa 11,5 km;
- la costa litoranea del leccese ad oltre 5 km dall'aerogeneratore più vicino;

- il "Bosco Curtipetrizzi", anche area SIC nel comune di Cellino San Marco, posta a circa 17 km a nord dell'aerogeneratore LE01;
- "Villa Frisari" nel Comune di Lecce, posta a circa 16 km a est dall'aerogeneratore più vicino;
- la zona costiera jonica-salentina nel Comune di Manduria, ad oltre 13 km dall'aerogeneratore più vicino.

All'interno dell'area di indagine dei 20 km sono presenti alcune zone di interesse archeologico tutelate ai sensi del D.lgs. 42/2004 art 142 lett. m:

- il sito denominato "Fondovilla" nei comuni di Cavallino e Lizzanello a circa 18 km dall'aerogeneratore più vicino;
- il sito "Li Castelli" in prossimità del centro abitato di San Pancrazio Salentino, distante oltre 11 km dall'aerogeneratore più a nord;
- il sito "Malvindi – Campofreddo" nel comune di Mesagne a circa 19 km di distanza;
- il sito "Masseria Monticello" nel comune di San Donaci distante anch'esso a circa 18 km;
- il sito "Rudie" nel Comune di Lecce, ad oltre 13 km.

L'area di indagine interessa nel raggio dei 20 km anche aree naturali protette. Tra i beni paesaggistici ai sensi del D.lgs. 42/2004 art 142 lett. f ci sono:

- l'area EUAP "Palude del conte e duna costiera - Porto Cesareo" posta a circa 5 km;
- l'area EAUP "Porto Cesareo" posta a circa 6 km;
- l'area EUAP "Porto Selvaggio e Palude del Capitano" posta a circa 10 km;
- l'area EUAP "Riserve del Litorale Tarantino Orientale" posta a circa 19 km.

I siti di rilevanza naturalistica individuati nel medesimo raggio sono:

- il SIC "Bosco Curtipetrizzi" a Cellino San Marco, distante circa 17 km;
- il SIC "Porto Cesareo" nel territorio di Porto Cesareo e distante circa 5,2 km;
- il SIC "Torre Colimena" a Porto Cesareo, Manduria e Avetrana, distante circa 9,5 km;
- il SIC "Masseria Zanzara" nel comune di Nardò a 2,2 km a sud;
- il SIC "Torre Uluzzo" nel territorio di Nardò e distante oltre 14,5 km;
- il SIC MARE "Palude del Conte, Dune di Punta Prosciutto" nel territorio di Lecce e distante oltre 15 km;
- il SIC MARE "Torre Colimena", distante oltre 9,8 km;
- il SIC MARE "Palude del Capitano", distante circa 9 km

Oltre che, in particolare e soprattutto, dai seguenti attrattori che più vengono impattati visivamente dagli aerogeneratori:

1. Masseria Corda di Lana nei pressi dell'Aerogeneratore 1;

2. Residenza il Rifugio (Località Saraceni) a Nord dell'aerogeneratore 4;
3. Masseria Albaro, lato N in corrispondenza dell'imbocco della tangenziale esterna all'abitato di Leverano con la SP 21 Leverano Porto Cesareo;
4. Masseria Manieri d'Arneo al confine territoriale Ovest del Comune di Leverano sulla SP 21;
5. Chiesa Madonna dell'Iconella Via Leverano, 135 in territorio di Veglie

Si rappresenta, inoltre, che gli aerogeneratori hanno altezza totale di 236 m e la loro visibilità in condizioni di perfetta visibilità potrebbe andare oltre i 20 km.

Per quanto concerne le corrette modalità di ripresa fotografica, tali da permettere una effettiva valutazione per confronto dei rapporti dimensionali tra opere in progetto e paesaggio esistente, per maggiore chiarezza è utile ed immediato confrontare alcuni dei fotoinserti di progetto con reali riprese fotografiche di un impianto eolico in esercizio (Territorio di Erchie, provincia di Brindisi), caratterizzato da aerogeneratori di altezza al rotore pari ad 80 m (quindi significativamente inferiore rispetto a quelli da progetto), eseguite secondo le modalità previste nell'ALLEGATO 4 (punti 14.9, 16.3 e 16.5) - Decreto Ministero dello sviluppo economico 10/9/2010, IMPIANTI EOLICI: ELEMENTI PER IL CORRETTO INSERIMENTO NEL PAESAGGIO E SUL TERRITORIO.

Si riportano prima i fotoinserti allegati al progetto e, a seguire, l'immagine dell'impianto eolico in esercizio, ripresa in accordo con le indicazioni ministeriali.

Punto di scatto P03 (di progetto) da Studio degli impatti cumulativi e della visibilità – Fotoinserti Codice Relazione DC22148D-V10 e FOTOINSERIMENTI NEL RAGGIO DI 50 VOLTE L'ALTEZZA WTG Codice Relazione (Tavola)DW22148D-V10

Vista dal centro abitato di Leverano, in prossimità della SP 119, individuata in questo tratto come strada a valenza paesaggistica dal PPTR. Da questo punto, distante poco più di 2,5 km dall'area di impianto, risultano visibili parzialmente 5 aerogeneratori, in particolare le WTGs VE02 e LE03, LE04, LE05 e LE06, in quanto vi è una morfologia pianeggiante, ma di fatto non del tutto percepibili data la presenza di ostacoli visivi.



Scatto P03 Ante operam



Scatto P03 Post operam



Figura 2: Impianto Eolico in territorio di Erchie (Brindisi). Aerogeneratori Gamesa G90 - Altezza al rotore m. 80, tip m. 120 Società Eolica Erchie (Realizzato). Punto di Ripresa 40.408737 17.725408 (SS 7TER) verso il baricentro impianto. Si noti come aerogeneratori con altezza pari a metà di quella di progetto sono visibili a distanza di 4000 metri.

f. Documentazione di progetto

Si osserva e rileva come nella documentazione consultabile sul sito del MASE - VALUTAZIONI E AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI: VAS - VIA – AIA, nei documenti procedura di Valutazione Impatto Ambientale (PNIEC-PNRR) relativi al progetto “Leverano” nell’**Elenco Elaborati, Elenchi Elaborati, ELAB. 116 13/09/2023 - 49 kB** è presente il **Piano Particellare di Esproprio ma è assente negli elaborati consultabili nell’area “(n.116) Documenti procedura di Valutazione Impatto Ambientale (PNIEC-PNRR)”**.

4. Conclusioni

Il tema della "transizione ecologica", spinge le società proponenti ad adottare le strategie poste nell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, basate su obiettivi di sviluppo sostenibile, inteso nelle tre dimensioni: economica, sociale e ambientale.

Tra gli ambiziosi obiettivi fissati dall'UE c'è anche quello di andare verso un impatto climatico zero entro il 2050. È la cosiddetta Carbon Neutrality il punto in cui le emissioni di gas serra non superano la capacità del pianeta di assorbirle. Entro il 2050 l'Europa punta a divenire il primo continente a impatto zero sul clima.

Di fronte a tali scenari l'alternativa non può che essere l'utilizzo di fonti rinnovabili, eolico, fotovoltaico, biogas.

Con impianti di questo tipo ci troviamo, pertanto, dinanzi ad un vantaggio ambientale notevolissimo (come la riduzione di emissioni di anidride carbonica). Un vantaggio che riguarda tutti su scala globale, ma che purtroppo è poco percepito. Il problema di fondo che genera talvolta le cosiddette sindromi "N.I.M.B.Y." - Not In My Back Yard, "Non nel mio cortile" è, appunto, la percezione (soprattutto visiva).

In tal senso, occorre tuttavia distinguere i casi in cui l'opposizione non è poggiata su elementi individuabili, non consentendo di porre in essere un confronto tra alternative possibili, ed i casi, come quello in oggetto, in cui viene invece specificatamente individuata l'area ad alto valore paesaggistico-turistico-culturale che viene ad essere impattata dal progetto in discussione.

Ciò, in particolare, facendo seguito all'art. 12 del d.lgs 9 dicembre 2003, n. 387 (recante "Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità") che, all'art. 12 afferma: *"Nell'ubicazione si dovrà tenere conto delle disposizioni in materia di sostegno nel settore agricolo, con particolare riferimento alla valorizzazione delle tradizioni agroalimentari locali, alla tutela della biodiversità, così come del patrimonio culturale e del paesaggio rurale di cui alla legge 5 marzo 2001, n. 57, articoli 7 e 8, nonché del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, articolo 14"*.

Analogamente, ai sensi dell'art. 16.4. dell'Allegato al d.m. 10 settembre 2010, *"Nell'autorizzare progetti localizzati in zone agricole caratterizzate da produzioni agroalimentari di qualità (produzioni biologiche, produzioni D.O.P., I.G.P., S.T.G., D.O.C., D.O.C.G., produzioni tradizionali) e/o di particolare pregio rispetto al contesto paesaggistico-culturale, deve essere verificato che l'insediamento e l'esercizio*

dell'impianto non comprometta o interferisca negativamente con le finalità perseguite dalle disposizioni in materia di sostegno nel settore agricolo, con particolare riferimento alla valorizzazione delle tradizioni agroalimentari locali, alla tutela della biodiversità, così come del patrimonio culturale e del paesaggio rurale".

Impianti eolici di questo tipo, proposti senza alcun coinvolgimento dei territori ospitanti e con raggi di visibilità che si estendono per chilometri, pur non avendo l'impatto ambientale delle fonti fossili, necessitano di un'attenta analisi paesaggistica ed un'analisi realistica degli impatti visivi, al fine di garantire la conservazione dei valori identitari del costruito paesaggistico come percepito dalle comunità ospitanti (in applicazione della Convenzione Europea del Paesaggio).

Ecco perché, se dobbiamo pensare al tema della transizione ecologica, bisogna anche comprendere l'importanza della sinergia tra il proponente e gli *stakeholders* locali. Elemento importante per "integrare" un impianto energetico con la comunità ospitante è la partecipazione e il coinvolgimento, oltre che il rispetto dei requisiti e degli obiettivi (oltre che dei limiti) già prefissati dalle normative nazionali e dalla pianificazione locale.

Fatto quindi presente che non vi è alcuna contrarietà "ideologica" al progetto in esame, si elencano qui di seguito le criticità evidenziate:

- il PPTR propone di favorire la concentrazione degli impianti eolici nelle aree produttive pianificate;
- Impianti eolici di grande taglia (aerogeneratori con potenza maggiore di 1 MW) vanno limitandoli alle sole aree produttive pianificate (le APPEA), che si configurano generalmente con caratteri di forte criticità ambientale, edilizia, urbanistica e paesaggistica;
- Il PPTR promuove misure per cointeressare i comuni nella produzione di megaeolico (riduzione);
- **l'area in oggetto è compatibile con i soli impianti di medie dimensioni (area a compatibilità limitata), cioè quelli con aerogeneratori di potenza compresa tra i 50 kW e 1 MW;**
- **la localizzazione dell'impianto interseca una definita e caratteristica unità di paesaggio, la fascia dei vigneti di pregio** che connette, anche visivamente, Leverano con Veglie, di riconosciuto valore produttivo, culturale e turistico, tanto da essere **centrale nei progetti di itinerari turistico-culturali promossi dal MIBACT** (Ministro per i beni e le attività culturali e il turismo, attualmente MIC);
- **I fotoinserimenti non sono adeguati alla verifica dell'effettivo impatto visivo rispetto agli attrattori culturali e paesaggistici.**

L'impianto, destinato alla produzione di energia rinnovabile immessa in rete, è incompatibile per dimensioni, localizzazione e processo partecipativo con i territori comunali individuati.

Pertanto, si auspica che in sede legislativa vi sia una visione e una programmazione in campo energetico che possa definire i contrasti ed evitare la sottoposizione di proposte come quella in esame che possono delinarsi come sconvolgimenti in ordine alla qualità del paesaggio e al benessere dei cittadini.

Veglie 12 ottobre 2023



Antonio Anglano
12.10.2023
16:09:13
GMT+01:00

Responsabile Settore Ambiente e sviluppo
Comune di Veglie
Arch. Antonio Anglano

Il sottoscritto dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7 e dell'art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (www.va.mite.gov.it)



Antonio Anglano
12.10.2023
16:09:14
GMT+01:00

Responsabile Settore Ambiente e sviluppo
Comune di Veglie
Arch. Antonio Anglano